

# Il mito di Eracle e Iolao e i riti di iniziazione sessuale di Agyrion

Diodoro Siculo ci informa dei riti di iniziazione che, in epoca storica, si tenevano ad Agyrion, la cittadina della Sicilia centrale di cui egli era originario: qui, in un recinto consacrato a Iolaos, che aveva accompagnato Herakles alla ricerca dei buoi di Geryoneus, l'eroe riceve il suo culto annuale per ordine del suo maestro:

“Tutti gli abitanti della città consacrano i loro capelli, che hanno lasciato crescere dalla nascita fino al momento in cui, con costosi sacrifici, essi possono conciliarsi il dio ottenendone dei buoni presagi. In questo santuario dominano una tale santità e una tale maestà che i ragazzi (paides) che trascurano di offrire questi sacrifici perdono la parola e diventano simili a morti. Ma chi sia afflitto da questa disgrazia, nel momento in cui fa il voto di offrire il sacrificio e di costituire un pegno per il dio, riacquista la salute. Così gli abitanti, praticando questi riti, chiamano “eraclee” le porte davanti alle quali vengono alla presenza del dio, per compiere i sacrifici a lui consacrati; e ogni anno, col massimo zelo, organizzano dei giochi, che comprendono concorsi ginnici e corse di cavalli. Tutta la popolazione, uomini liberi e servi, è in comunione per l'adorazione del dio; dopo che gli schiavi hanno sacrificato a parte, viene loro ordinato di raccogliersi in bande e di unirsi agli altri per tenere banchetti e sacrificare al dio”

Plutarco nel suo *Erotikos* affermava che gli amori omosessuali di Eracle furono così numerosi che era impossibile farne un'elenco. “E come per gli amori di Heracle è difficile ricordarli per la loro quantità. Ma coloro che pensano che Iolao fosse uno di loro, facciano di oggi un giorno devoto e lo onorino; e facciano giurare ai loro amanti fedeltà sulla sua tomba”. Ancora alla sua epoca gli erastai si recavano assieme ai loro eromenoi a giurare la loro fedeltà davanti alla tomba di Iolaos, eromenos di Herakles.

Questo rito viene nuovamente menzionato da Plutarco nella sua vita di Pelopida, dove, basandosi su Aristotele, spiega che Iolaos era scudiero di Eracle nei combattimenti. La tomba di Iolaos viene menzionata nel V secolo a.C. da Pindaro, il quale la colloca vicino allo stadio di Tebe.

